



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

2,3,4 novembre 2022

Mercati storici e rigenerazione urbana in Europa

CURAME – Shanti Ganesha

Abstract

Venezia è una città unica e meravigliosa, e questo è assodato. Tuttavia, troppo spesso viene dato per scontato che essa possa continuare a dormire sugli allori del passato, sottovalutando la necessità che invece Venezia ha, come ogni altra città del mondo, di mantenersi viva nel tempo e di continuare ad offrire servizi di qualità ai suoi cittadini.

Negli ultimi decenni, infatti, si è purtroppo visto come anche una delle città più ricche al mondo di storia, cultura e saperi tradizionali tramandati di generazione in generazione, abbia avuto la tendenza a perdere i suoi elementi costitutivi e ad uniformarsi agli standard di un modo globalizzato.

Nel corso degli ultimi decenni Venezia è andata via via spopolandosi e il vuoto lasciato dalla cittadinanza (abitanti e attività di quartiere) è stato riempito e inghiottito dalla monocultura turistica del mordi e fuggi. Si è andato instaurando un circolo vizioso che oggi risulta difficile da ostacolare anche per il tipo di politiche adottate e per la discrepanza tra il numero degli abitanti in perenne decrescita (al di sotto della soglia dei 50.000) e quello dei turisti che tocca picchi vertiginosi di 30 milioni l'anno.

Eppure, una città spopolata è una città morta.

L'offerta delle merci è per lo più scadente, e di questo non se ne accorgono soltanto i pochi veneziani rimasti ma anche quei turisti un po' più accorti che sono davvero alla ricerca dell'autenticità e unicità dei luoghi che visitano e non soltanto di portare a casa una calamita con il campanile di San Marco. Il range di prodotti tra cui si può scegliere passeggiando per le calli e i campi è limitato e paradossale, perché o si tratta di paccottiglia da pochi euro oppure all'estremo opposto di brand e marchi di super lusso (Via XXII Marzo, Fondaco dei Tedeschi).

Nello scenario appena descritto se si è fortunati ci si può imbattere in qualche rara attività artigiana di coraggiosa resistenza che ancora sopravvive (spesso a fatica per il costo degli affitti) all'interno dello status quo imperante.

Un tempo all'interno del tessuto cittadino erano radicate attività di ogni genere, piccoli negozi, botteghe artigiane: ogni Sestriere presentava un'offerta di servizi ed era in grado di soddisfare al contempo cittadini e visitatori. Venivano così appagate sia le necessità primarie che circostanziali della vita quotidiana degli abitanti, sia il desiderio dei turisti di ricercare, trovare e acquistare oggetti di valore rappresentativi di un luogo raro e prezioso come Venezia.

Gli artigiani offrivano quindi dei servizi fondamentali e preziosi ai loro cittadini, che con il tempo sono andati via via scomparendo. Oggi ci ritroviamo sguarniti sia di cittadini che di artigiani. Le cause sono molteplici ma tra tutte le più evidenti sono: gli affitti troppo alti per laboratori e negozi e il calo di interesse delle nuove generazioni rispetto all'artigianato o a mestieri che non vedono più come percorribili o redditizi. Pochi o zero incentivi ai giovani imprenditori. Questi sono i motivi che sempre più spesso spingono i (già pochi) giovani veneziani ad emigrare all'estero per studio o lavoro.

L'idea che si desidera quindi proporre in questa sede è che si possa far tornare Venezia ad essere una città dalla realtà variegata, viva e autentica partendo da delle iniziative strategiche di riattivazione calate all'interno del tessuto cittadino.

E la ferma convinzione che affinché questo possa realizzarsi sia necessario ripensare ad abitudini e luoghi, attivando delle modalità alternative rispetto a quelle perseguite sino ad ora, raggruppando e supportando quei soggetti singoli che già lavorano in questa direzione e chiamandone a raccolta di nuovi. Serve creare mutuo sostegno, sana collaborazione e concorrenza ma soprattutto la creazione di comunità.

Di qui la proposta di un progetto innovativo che sarebbe in grado di agevolare e stimolare l'attenzione, la crescita e la valorizzazione dell'artigianato a Venezia: Il Consorzio di Artigiani.

Il Consorzio di Artigiani Veneziani

Il consorzio prevederebbe due sezioni:

1) Sezione delle Botteghe:

Uno spazio in grado di ospitare una selezione di botteghe artigiane di alta qualità, con produzione e vendita in loco.

Se volessimo visualizzare l'ambiente, dovremmo immaginarcelo come un 'centro commerciale' polifunzionale o delle gallerie dell'alto artigianato dove in un unico edificio possiamo trovare il ceramista, la sarta, il restauratore di mobili, l'orafo etc...

La produzione a vista delle merci e il contatto diretto con l'artigiano servono a sensibilizzare l'acquirente rispetto ai prodotti esposti, fanno quindi crescere consapevolezza e interesse e incoraggiano una tipologia di acquisto più consapevole.

Ogni artigiano avrebbe uno spazio dedicato all'interno di questa Galleria (produzione, vendita) e gli affitti dovranno essere agevolati in modo da permettere ai giovani di farsi strada ed emergere, uno dei problemi fondamentali di questa città.

Ci saranno inoltre degli spazi dedicati ad artigiani internazionali che desiderano venire a fare una esperienza a Venezia (una sorta di residenza artistica artigiana) creando così varietà, scambio e rigenerazione.

Uno spazio di questo tipo sarebbe una fucina in grado di far sorgere collaborazioni sempre nuove tra gli artigiani ma anche tra artigiani e cittadini, favorendo gli scambi e le fusioni di idee, anche attraverso commissioni ad hoc e collaborazioni con le eccellenze delle Università veneziane, come lo IUAV o Ca' Foscari.

2) Sezione degli spazi espositivi:

Molti artigiani si dedicano all'artigianato come secondo lavoro, oppure hanno già un laboratorio altrove, o ancora, compiendo attività molto rumorose e polverose sono inadeguati per stare in uno spazio comune. Quindi si propone, a latere delle botteghe, una serie di spazi puramente espositivi dove ogni artigiano che rientra nelle categorie di cui sopra, sarebbe comunque in grado di esporre i suoi prodotti per la vendita. Questa sezione richiederebbe la rotazione di artigiani espositori (per trimestri ad esempio) che si giostrerebbero a fare i commessi e a vendere i prodotti di tutti gli altri durante determinate giornate, rispettando un calendario oppure assumendo un/a commesso/a in comune che si occuperebbe dell'area espositiva.

La creazione del Consorzio Artigiano Veneziano porterebbe nuovamente in città dei servizi ormai scomparsi (di cui abbiamo parlato sopra), permettendo agli abitanti, ma anche ai turisti, di accedere, come in ogni centro commerciale, per fare acquisti, per parlare con gli artigiani di progetti personalizzati e su disegno, per usufruire dei servizi di riparazione e restauro qualora offerti dagli artigiani stessi.

Questa sorta di Hub dell'artigianato creerebbe inoltre nuove opportunità per i giovani di confrontarsi ed emergere, aiutandoli a farsi strada nel mondo dell'artigianato e del lavoro in generale.

All'interno del consorzio potranno accedere le scuole e si offriranno dei tour di sensibilizzazione all'artigianato, sperando di stimolare le nuove generazioni a intraprendere questo percorso.

Potranno essere organizzati incontri, presentazioni e conferenze sponsorizzati e organizzati dal Consorzio in collaborazione con altri Enti.

Potrà essere allestita un'area 'galleria delle eccellenze', che ospiterebbe delle opere di alto artigianato artistico.

Si prevede inoltre la possibilità di allestire un'aula dove si potranno tenere dei workshop e corsi di formazione.

Le possibilità sono infinite.

Ma la cosa più importante é che la creazione di questo Consorzio porterebbe nuova linfa vitale alla città valorizzando la produzione locale, il fatto a mano, il Made in Italy. Facendo leva su quelle qualità umane e di competenze che rischiano di scomparire o di perdersi sopraffatte dal resto e che dovrebbero essere salvaguardate come un tesoro. Il Consorzio avrebbe anche una valenza sociale e culturale e storico/artistica. Non solo per il cittadino, ma anche per il turista che spesso si perde tra le calli alla ricerca di qualcosa di autentico e spesso torna a casa senza averlo trovato.